BUONO PASTO A € 7,00 - SE LO DICE LA CISL…

Nazionale, 20/09/2012

Che il valore massimo dei buoni pasto a partire dal 1° ottobre 2012 sarebbe stato di € 7,00 lo si sapeva dall'approvazione definitiva della Spending Review. **Da subito abbiamo denunciato questa scelta del Governo** definendola **inutile**, per gli esigui risparmi complessivi che produrrà a regime (circa cinquanta milioni di euro all'anno), e **iniqua**, perché accanendosi su quei settori del pubblico impiego che, negli anni, erano riusciti a strappare condizioni più vantaggiose, lascia inalterati i valori dei buoni pasto al di sotto dei 7 euro, per esempio per i lavoratori della Sanità che continueranno a percepire un ticket inferiore a 5 euro.

Nei giorni scorsi la CISL, con una notizia flash di solito utilizzata per le novità dell'ultima ora, ha informato "urbi et orbi" i lavoratori degli Enti pubblici non economici che dal 1° ottobre 2012 il valore del buono pasto sarà di € 7,00. Se non lo scriveva la CISL mai avremmo creduto ad un decreto del Governo, trasformato dal Parlamento in Legge. E' probabile, tuttavia, che **alla CISL premesse "informare" i lavoratori che i 7 euro di buono pasto saranno "netti", quindi senza il contributo del 20% da parte del lavoratore** che,

aggiungiamo noi, ha fatto sì che fino ad oggi abbiamo avuto un ticket più elevato di quello di altri settori pubblici, grazie proprio al contributo a carico del lavoratore.

Comunque, non si può nemmeno parlare di € 7,00 come di un importo netto perché la quota eccedente 5,29 euro resta soggetta a tassazione fiscale e a contribuzione previdenziale. 13 centesimi è l'importo della contribuzione a carico del lavoratore, a cui andrà aggiunta la tassazione fiscale calcolata in base all'aliquota massima relativa alla retribuzione di ciascun lavoratore, calcolata su € 1,71 (differenza tre 7,00 e 5,29). Insomma, alla fine, nelle tasche dei lavoratori finiranno all'incirca € 6,40 netti.

Forniti i necessari chiarimenti perché l'informazione sia corretta, il problema vero resta un altro. Dall'approvazione della Spending Review in Consiglio dei Ministri ai primi di luglio fino ad oggi **non abbiamo letto un rigo di comunicato della CISL contro la decurtazione di 5 euro del valore del buono pasto**, né abbiamo visto "camminatori" andare avanti e indietro dai ministeri per evitare l'odioso taglio allo stipendio dei lavoratori degli Enti pubblici non economici. Così doveva andare e così è andata. Almeno risparmiateci, per una volta, la fanfara della vittoria a festeggiare un nuovo passo indietro per una parte di lavoratori pubblici e la mancanza di un passo avanti per gli altri.